(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

PER L'ARTE

Caro *Cittadino*,

Giacchè hai voluto farmi credere, bontà tua, che la mia lettera sull'Archivio abbia destato un qualche interesse, aderisco al tuo gentile invito di intrattenere i tuoi lettori su alcune questioni morali e materiali del nostro paese, insistendo, per oggi, sulla necessità di osservare e conservare il nostro patrimonio storico od artistico, benchè piccolo.

L'Italia fu detta *la culla delle arti*, ma questo è un titolo di vergogna per il nostro tempo, perchè i frutti dell'ingegno dei nostri vecchi ci sfuggono sottomano. È pazienza se ci sfuggissero per non poter tener noi testa al denaro degli stranieri; ma ce li vediamo, sotto gli occhi imbambolati, da villani inconsci, deperire tutto giorno!

In poche città, e fra queste, non certamente ultima, ad onor suo, Bologna, si è sollevato uno spirito di conservazione, e restaurazione, che in arte si esplica qualche volta quasi cogli stessi meriti, e senza dubbio quasi sempre cogli stessi entusiasmi, dello spirito di creazione, tanta è la febbre di indovinare il sentimento dei nostri vecchi artefici, cui calda poesia infiorava l'anima.

E per un paese come l'Italia, dove non vi ha terra, per quanto piccola, che non racchiuda ancora qualche cosa di bello, malgrado le spogliazioni e le inconsulte demolizioni, questo spirito dovrebbe aleggiare dovunque.

Se così fosse, non avremmo veduto, per una insana ribellione ad un sentimento religioso, o per grettezza economica ed inconcludente, dar di martello alla Chiesetta di S. Antonio del Palazzo dell'Ospedale, nella quale erano pregevoli stucchi del secolo scorso. Nè il *Capitolo* di Cesena avrebbe data, con tanta precipitazione, *carta bianca* di trasformare la nostra Cattedrale, nè avrebbe permesso d'attaccare quell'appendice al suo fianco, che è il nuovo Battistero, e che la critica mordace, ed il più delle volte giusta, del popolo, chiamò la *giberna* del Duomo; ma avrebbe, fra altro, riflettuto, se da sotto gli stucchi, che deturpavano il suo interno, era possibile ridonarlo alle sue semplici linee antiche.

Così (credo nell'anno 1861) non si sarebbe demolita la facciata dell'Albergo della Posta (ora Leon d'oro) per sostituirla con quella parete ad uso carta francese, se i nostri buoni Cesenati si fossero accorti che era pregevolissima opera del Rinascimento. Ma gli Inglesi, i quali raccolgono anche le nostre briciole artistiche, addocchiarono quei blocchi di marmo, che per noi, figli d'artisti, erano buon materiale da calce e da fondamenta, e se li trasportarono a casa loro. Ed ora gli stipiti di quelle finestre figurano nella raccolta più ricca del Mondo, nel Museo Brittanico di Londra; nè, per quanto io mi conosca, il proprietario dell'Albergo seppe come e quando avvenne il trasporto. Restano, di quella facciata, due sole colonne, bellissime, originalis-ime, nel portico dell'ex Casino Battistini, lungo la strada del Savio.

E gli stranieri, quando non possono acquistarle, o trafugarle, le cose nostre, vengono appositamente a copiarle.

Ricordo, a proposito, che, alcuni anni sono, due tedeschi — incaricati dal Governo loro di copiare le *terre cotte* che si trovano in Italia, al fine di ordinarle in una grand'opera — erano intenti a copiare quelle che adornano le case Zarletti e Soldati, e principalmente quelle che costituiscono le mirille degli archi. Li condussi nel cortile del palazzo Ghini, e di lì mostrai loro lo stupendo (vorrei adoperare una parola più superlativa) cornicione che è lungo la gronda della parte posteriore del fabbricato-Biblioteca Malatestiana, e ne rimasero (sfido io!) incantati. Salirono sopra dei tetti vicini e ne trassero copie in lapis ed in fotografia istantanea. È senza dubbio una delle belle *terre cotte* del 1400, che può sostenere il confronto con quelle migliori di Bologna.

La recondità del sito e l'altezza l'hanno salvata dai vandalismi di qualche figlio di questa culla delle arti.

Rimettendo ad altra mia la descrizione di quanto la città nostra nasconde d'artistico, ovvero di quanto sfugge all'occhio, voglio, come al mio solito, finire con un'osservazione pratica.

Fra le tabelle degli *ex voto*, che si trovano appese alle pareti del Santuario della Madonna del Monte, nelle quali la fede dei salvati da disgrazie volle esprimere la propria gratitudine, dandone, per lo più, commissione, non a dei pittori, ma a dei verniciatori da birocci, trovansi delle tavolette in legno del 1300 e del 1400, che hanno un valore storico non disprezzabile, perchè dipingono, non i costumi convenzionali o di parata, ma quelli della vita vera e popolana di quei tempi. Onde, a parer mio, converrebbe conservarli e ristaurarli. Ed io confido che il M. R. Padre Krutz, che oggi dispone di quel magnifico Santuario, e che mi si dice persona intelligentissima anche in cose d'arte, vorrà tener conto di questo mio *ex voto*, che io innalzo a te, *Cittadino*, a gratitudine per lo spazio concessomi.

TUO ING. BERTONI.

A proposito di pecche amministrative

Vincenzo Lugaresi Sottoprefetto — Il Consorzio idraulico d'Argenta 1870-1892. —

Se è sempre doveroso e moralmente utile il denudare le piaghe che affliggono le pubbliche amministrazioni, e lo esporre i mezzi atti a sanarle, tanto più lo è oggidì in cui sembra che la corruzione abbia malauguratamente messe salde radici nelle aziende di ogni specie, pubbliche e private.

Alla marea, che monta e che travolge uomini e sostanze, convien porre saldo riparo: pel male incancrenito occorrono i ferri chirurgici e non i cataplasmi che la medicina suggerisce in caso di malattie sconosciute o di dubbia diagnosi. E sopra tutto fa d'uopo procedere, non con giudizi soggettivi, ed acconciando i provvedimenti a seconda di chi presiede o governa le amministrazioni, ma con idee puramente oggettive, le quali soltanto possono condurre al rispetto della moralità e della legge, ed al pubblico bene.

A queste massime s'ispira per lo appunto la limpida, concettosa e dotta relazione che l'egregio sottoprefetto Cav. Avv. Vincenzo Lugaresi ha compilato sul consorzio idraulico d'Argenta, da lui retto in qualità di R. Commissario. Il valente funzionario, con quell'acume che lo distingue, dopo di aver compreso il miserando stato in cui trovavasi quell'amministrazione, analizzate le cause che la trassero in rovina e le colpe dei diversi Amministratori, determinò il grado di responsabilità d'ognuno di essi, compì, nell'interesse dell'ente, gli atti conservativi, tagliò e falcidiò fin dove la Legge glie lo permise; in una parola, non trascurò alcun mezzo per la salvezza dell'inanimato consorzio. Ed il consorzio fu salvo

È da augurarsi quindi che il Governo sappia valersi dell'opera di sì integro ed esperto funzionario, specialmente ora in cui è tanto sentito il bisogno di uomini tutto d'un pezzo.

Raffref.

COSE SCOLASTICHE

Un po' di statistica - Il Patronato scolastico.

Di questi giorni, d'ordine del Ministero dell'Istruzione Pubblica, si è compilata, in tutti i Circondari del regno, la statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1891-92.

Ecco alcune notizie che si riferiscono al Circondario di Cesena, nel quale, ad onore del vero, vi è un notevole progresso in fatto d'istruzione elementare, sia per numero di scuole, sia per bontà di locali e sufficienza di materiale didattico; vuoi pel numero degli adempienti all'obbligo, l'istituzione dei Direttori didattici e la distribuzione dei libri e quaderni agli alunni poveri: da questo lato è superiore a molti Circondari di altre provincie.

In tutto il Circondario dunque, nel decorso anno scolastico, furono aperte 157 scuole elementari, cioè una per ogni 578 abitanti: esse erano otto in più del numero fissato dalla tabella provinciale di classificazione.

Vi si iscrissero 3119 fanciulli e 2720 fanciulle, in totale 5839, di cui 3545 dell'età dell'obbligo; i non adempienti furono 3256, cioè il 50 o|o degli obbligati, che ammontavano a 6801.

I Comuni, in totale, spesero L. 176807, 64: in media L. 1, 97 per ogni abitante; ogni alunno costò L. 30, 29.

E qui va notato che queste cifre non devono ritenersi alte, dappoichè mentre l'Italia spende lire 2, 10 per ogni cittadino, il Belgio ne spende 4, 48, la Prussia 6, 03, la Svizzera 6, 15 e l'Inghilterra 6, 29.

Tornando alla statistica del Circondario, aggiungerò che in esso furono aperte, inoltre, 16 scuole serali e festive; che gl'iscritti nelle scuole diurne erano nella misura del 7 o|o della popolazione, calcolata in 89827 abitanti, secondo il censimento del 1881; che, su 532 alunni, presentatisi a sostenere gli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione, 301 ottennero il relativo certificato, il 56 per o|o degli esaminati.

×

Per quanto s'attiene particolarmente al Comune di Cesena, si ha che le scuole erano 54 — più di ¾ di tutto il Circondario —: 18 urbane, 9 suburbane e 27 rurali, una per ogni 711 abitanti.

In esse si iscrissero 2367 alunni, dei quali 636 nelle urbane, 379 nelle scuole dei sobborghi e 1352 in quelle rurali.

Gli obbligati ascendevano a 2690 e se ne iscrissero 1583, il 58 o|o; la frequenza media fu di 1862 alunni; gli esaminati 1689; i promossi 827; i prosciolti dall'oabligo 99 su 186 che sostennero gli esami.

L'istruzione elementare costò al Comune lire 79618, 29, cioè lire 2, 07 per ogni cittadino; la spesa media per alunno fu di L. 33, 70; furono somministrati quaderni e libri a 575 scolari — quasi il quinto degl'iscritti — spendendosi L. 1,77 per ognuno.

In proposito è da rilevare che il Comune anni sono speculava poco più di L. 59000: in breve volgere di tempo, dunque, la spesa è aumentata di 20000 lire: il che è la più bella ed eloquente prova dell'incremento dell'istruzione elementare in Cesena.

×

Potrei ora far punto, se non mi corresse l'obbligo, dirò, di ricordare che ad una santa istituzione deve tosto darsi vita in questa Città: il Patronato di soccorso per gli alunni poveri.

Quì, dov'è tradizionale il sentimento della beneficienza e della generosità, ov'è diffuso e potente lo spirito e il desiderio di alleviare i mali delle classi meno agiate e non abbienti, può esser ritenuta quasi una colpa, mi permetto dire, ogni ulteriore ritardo. È quistione di un po' di buona volontà, ed anche in Cesena si riuscirebbe agevolmente, come si è riuscito in altre città, in alcune delle quali gli alunni istessi concorrono all'incremento della nobile istituzione colla recita di commedie educative, di tanta utilità anche dal lato dell'istruzione.

Sappiano i Cesenati che un loro illustre concit-

tadino, il senatore Finali, in Roma, è appunto presidente della Giunta esecutiva del Comitato di soccorso per gli alunni poveri di quella città.

Il Patronato scolastico e il ricreatorio: ecco le due istituzioni lustro e gloria delle più civili città. E se per quest'ultima oggi si oppongono le condizioni finanziarie del Comune, potremmo subito saltare la vita della prima. All'opera dunque.

R. MARIANI

CIARLE CARNEVALESCHE

Anche l'epiteto di *carnival-nation*, largitoci poco benevolmente dagl'Inglesi, può andare a trovar quell'altro d'*espressione geografica*, che non più benevolmente ci dette Metternich, buon'anima. Nelle grandi città, il carnevale manda gli ultimi tratti, gli ultimi sussulti, come quelle povere rane che il Galvani sottoponeva, un secolo fa, ad esperimenti di forza elettrica. E appunto lo *galvanizzano* — il vocabolo è entrato nell'uso, in barba alla Crusca — Comitati abbastanza malinconici per riconoscersi i più atti ad organizzare l'allegria ufficiale.

Nei centri minori, non c'è più nemmeno quest'ombra di simulacro carnevalesco. Qualche mediocre spettacolo teatrale, sollecitato da pochi e non sempre accorti amatori, e che presto sparirà affatto; qualche ballo popolare « di servi e camerieri », come dicono nellaGran Via; qualche festa ai *clubs*, in decadenza anch'esse, e .... nient'altro.

Chi — nè occorre esser troppo vecchio — ricorda il gran distacco, che intercedeva una volta tra il martedì grasso e il mercoledì delle coneri, e vede oggi che si passa da un giorno all'altro senza il menomo divario, non può non rimaner sorpreso del cambiamento.

Siamo diventati migliori per questo? Ecco: un tempo, la nostra gioventù balzava da un ballo mascherato, dove aveva profusi tesori d'allegria, alle tetre sale dove congiurava per la patria, od alle aperte rivolte destinate a vendicarla, e arrischiava, in entrambi i casi, lietamente la vita. Oggi, non c'è bisogno di congiure nè di rivolte, che sarebbero una schiocchezza delittuosa: ma sarebbe necessario attendere seriamente al pubblico bene, in tutte le sue molteplici forme. Quanti dei nostri giovani, che fanno, nelle feste, gli annoiati, i *blasès*, si consacrano a qualche cosa di serio, a qualche cosa di utile per il loro paese? La spigliata allegrezza esteriore d'una volta era un intermezzo e insieme una maschera ad altre cure più gravi; l'apparente serietà d'oggi copre la vacuità dei forti pensieri e delle degne opere. Una volta, i giovinotti eleganti si chiamavano Luciano Manara, che, dal lusso e dalle galanterie della consueta vita lombarda, si rivelava eroe nelle cinque giornate di Milano e sulla mura di Roma. Oggi, come si chiamano? Quanto doti d'intelletto e anche di cuore giacciono intorpidite per una triste e contagiosa abitudine di scettica apatia!

— Ma queste, dirà con ragione il lettore, non sono *ciarle carnevalesche;* questa è un'anticipazione dei sermoni quaresimali. — Tagliamo dunque corto.

×

In questa fine di secolo, cominciano già gli studi destinati ad illustrarlo, a raffigurarne l'immagine caratteristica ai prossimi nipoti. Lo scrittore anglo-francese John Grand-Carteret, che aveva già con pazientissima cura raccolto e pubblicato un largo materiale per darci una pittura esatta del secolo scorso, ha dato in luce appunto in questi giorni, un grande e bel volume, con magnifici disegni, sul morente decimonono in Francia. Movimento della pubblica opinione; succedersi di corti e di governi, con le relative varietà della vita sociale; la parte esercitata dall'elemento donnesco (*l'eterno femminile*); gli usi domestici, le conversazioni, i circoli, le mode; lo spirito militare; i teatri, i divertimenti, le grandi feste e cerimonie nazionali; la cucina, la tavola i *restaurants* e i caffè; i mezzi di trasporto, il gusto letterario, l'azione della stampa, le esposizioni, le nuove invenzioni e specialmente i progressi della medicina; l'aspetto odierno d'una città tipica come e Parigi; tutto vi è indicato, con abbondanza di documenti, con riproduzione di figure del tempo, e con quella gaia perspecuità, che è pregio speciale degli scrittori d'oltre Cenisio.

Molte cose si potrebbero spigolare da questo bel libro, anche a proposito del carnevale. Chi non sa oggi quale parte preponderante eserciti nella nostra società quell'istrumento, che tante volte siamo costretti a maledire, e di cui tante altre abbiamo tutti bisogno, il pianoforte? Ebbene il Grand-Carteret vi avverte che, prima del 1820, non era affatto comune, adoperandosi in vece l'arpa, il cui disuso, secondo lui, fu un gran danno, perchè essa aveva contribuito a sviluppare nelle donne l'estitica del braccio. Dal 1830 in poi, il pianoforte incominciò la sua trionfale propagazione, tanto chè oggi non v'è più quasi angolo, per quanto oscuro, od anche d'una piccola città, dove il suo strimpellamento non metta a dura prova l'umana pazienza. I balli, che usano oggi e che paiono già tanto vecchi sono nati in questa nostra età. Il valzer — la danza più bella, più voluttuosa, quella che ha dato occasione alle più care composizioni musicali —, il valzer, che, in principio, si chiamò e si scrisse wals, walsch, waltzer, venne dalla Germania proprio sul principio del secolo. La polka e la mazurka, come indicano anche le loro K, derivano dalla Polonia, e non furono trapiantate in Francia, e di là presso di noi, se non verso il 1840. La prima toccò il suo apogeo nel 1844; e, mentre nel luogo d'origine, era danza popolana, e perciò appunto — temendosi che eccitasse l'ardore della ribellione — fu proibita in Boemia, diventò a Parigi uno delle raffinatezze del mondo aristocratico. Sino alla fine del secolo scorso, s'erano ballate danze figurate, complicatissime, contraddanze, tarantelle, *trenis, monacos*, dove il massimo dell'arte, per le donne, consisteva nel lasciar scorgere più che fosse possibile, di sotto agli abiti, per lo più stretti e corti, le movenze delle gambe e le pose dei piedi. Fu dopo il 1850, sotto il secondo impero, che vennero di moda le quadriglie, i lancieri, i *cotillons*, questi ultimi con ricchi donativi, che, alla corte napoleonica, costarono fino cinquantamila lire. Le mascherate classiche e i balli in costume, iniziati sotto la monarchia borghese di Luigi Filippo, ebbero il loro massimo splendore sotto Napoleone III e l'imperatrice Eugenia. A Parigi rimase celebre il gran ballo, dato nel 1868 dal Ministero della Marina, e detto delle cinque nazioni, le quali erano personificate da cinque prodigi di beltà femminile.

A questi balli intervenivano, mascherati anche i sovrani, ed erano piacevolissimi gli equivoci di parecchi invitati che li scambiavano con altre maschere, e vantavano poi d'aver avuti preziosi colloqui e altissime confidenze.

Appartiene pure al nostro secolo lo sviluppo dei ricevimenti nei palazzi dei nobili, dell'alta finanza e fino nelle case dei più modesti cittadini, tratti ad imitare le alte classi per quello spirito di democrazia il quale, anzichè sopprimere certi usi aristocratici, li ha generalizzati a tutte le classi; tanto che, anche i servi delle grandi case tengono alla loro volta le proprie conversazioni, dietro l'esempio dei padroni. Nè meno caratteristico è lo estendersi dei circoli, dapprima, il regno degli uomini, come i *salons* erano, per lo più, quello delle donne, e poscia, con la loro promiscuità, diventati qualche volta luogo di ritrovo per tutte quelle signore che non hanno mezzi nè voglia di farsene uno in casa propria.

Ma queste ed altre cose possono consultarsi estesamente nell'opera del Grand-Carteret. Qui la tirannia dello spazio non consente altre citazioni.

lo spigolatore.

CESENA

Il nostro Sotto prefetto — Il Cav. Doneddu, che, da poco più di due anni, stava a capo del Circondario di Cesena, è stato testè promosso *per merito* dalla seconda alla prima classe, e destinato a reggere l'ufficio di Consigliere Delegato presso la Prefettura dell'Aquila. Se, per ragione di tempo, la sua amministrazione, tra noi, non è stata delle più lunghe, per importanza di vicende rimarrà tra le più segnalate. Pochi funzionari si sono trovati di fronte a situazioni più difficili e solenni; pochi avrebbero saputo, come egli seppe, esservi pari per intelligenza, capacità ed energia, non discompagnata dalla più squisita gentilezza di forma. L'opera sua, intesa specialmente a ristabilire nella città nostra l'ordine pubblico, che vi era stato gravemente compromesso, a coadiuvare l'autorità giudiziaria nella scoperta e nell'arresto dei colpevoli, a garantire a tutti i cittadini la piena esplicazione del diritto di voto — il cui retto esercizio soltanto, per parte della grande generalità, può, in un libero paese, risparmiare o far cessar gravi danni — gli procacciò meritamente la stima di tutti i buoni, come ora gli procura una promozione, che per tanti titoli gli era dovuta. Ci duole soltanto che siffatta promozione abbia reso indispensabile il suo allontanamento da noi, che, al pari di quanti ebbero l'occasione d'avvicinarlo, ne apprezzammo le doti non comuni, e che, non avendolo mai piaggiato finchè ebbe qui potere, non possiamo dispensarci, ora che la sua partenza toglie alle nostre parole ogni ombra d'adulazione, di rendergli questo sincero tributo d'encomio.

Viene a sostituirlo il cav. Trincheri, il quale era ultimamente Sottoprefetto a Faenza, e al quale diamo quì il benvenuto, confidando, anzi certi che saprà continuare nella via percorsa dal suo predecessore — quella di volere, senza pedantesche noie, e senza prepotenza, ma anche senza debolezza, che sia da tutti rispettata scrupolosamente la legge.

Per un artista cesenate — Benchè ci sia giunta in ritardo la notizia della morte del valente suonatore cesenate **Nazzareno Gatti**, avvenuta a Bologna il 20 Gennaio, non crediamo poterci dispensare dal fare di lui un breve cenno. Egli era nato a Cesena il 10 Maggio 1820: ebbe i primi rudimenti musicali in patria dal maestro Trentanove; quindi passò a Bologna, dove studiò nel Liceo sotto il Maestro Manganelli, e dove conseguì il diploma di professore di fagotto. Iscritto in quell'accademia filarmonica, sonò nei principali teatri italiani ed esteri, riportando ovunque il plauso degl'intelligenti. Dimorò vari anni a Trieste, poscia a Torino, entrando a far parte dell'orchestra del teatro regio e della banda municipale. Soggiornò anche vario tempo in Odessa. Nel 1865 fu nominato, per concorso, insegnante nel R. Liceo di Bologna, da cui si era da alcuni anni ritirato in pensione, provando il piacere di vedersi sostituito da uno de' suoi più distinti discepoli il prof. Orioli. — Alla sua città natale portò sempre molto affetto, e vi conservò pregiate amicizie. Qui venne varie volte a dar saggio dell'arte sua, e, tra le altre, nell'Agosto del 1865, quando, sotto la direzione dell'incomparabile Angelo Mariani, fu dato uno spettacolo musicale assolutamente di prim'ordine — l'ultima vera e grande solennità artistica celebratasi nel nostro paese. — Nel tempo del governo assoluto, stette coraggiosamente coi fautori della libertà e dell'indipendenza, e le sue peregrinazioni fuori di patria gli furono anche suggerite dalla necessità di sottrarsi a gravi persecuzioni politiche.

Ricorderemo, da ultimo, che un suo figlio, Angelo Gatti, il quale, per diritto di famiglia, fu mantenuto agli studi a spese della locale Beneficenza Mazza, è oggi uno dei più colti conoscitori della storia e della critica dell'arte, sulla quale ha fatto varie pubblicazioni assai riputate, e il suo avviso è richiesto e tenuto in gran conto, come risulta spesso dalla stampa bolognese, in tutte le questioni che all'arte si riconnettono.

Congregazione di carità — Compiuta l'assegnazione dei sussidi caritatevoli, resi possibili dalla generosa elargizione fatta da S. M. il Re, ne è stata già intrapresa la distribuzione, la quale continuerà fino al giorno 15 corr.

Cucina economica — Quinta settimana:

Giorno	*Biglietti venduti*	*Minestre distrib. a pagam.*	*Minestre distrib. per conto della Congreg.*	*Minestre distrib. per conto della Cucina*	*Totali*
Rip. N.	*16524*	*16492*	*9479*	*931*	*26902*
4 febb.	*1010*	*993*	*15*	*52*	*1060*
5 »	*352*	*366*	*2*	*41*	*409*
6 »	*475*	*496*	*1088*	*68*	*1652*
7 »	*459*	*469*	*995*	*16*	*1480*
8 »	*863*	*846*	*94*	*42*	*982*
9 »	*412*	*406*	*1100*	*49*	*1555*
10 »	*486*	*500*	*1056*	*14*	*1570*
Totale	*20581*	*20568*	*13829*	*1213*	*35610*

Lunedì e Martedì prossimi, ultimi giorni del carnevale, non verranno distribuiti i biglietti gratuiti per conto della Congregazione di Carità, avendo l'esperienza degli scorsi anni dimostrato che, in siffatti giorni, assai pochi fanno uso delle minestre economiche. Però la cucina rimarrà ugualmente aperta per la distribuzione solita a pagamento.

Al Circolo Democratico Costituzionale — Vari Soci, pensando giustamente che, anche in un ritrovo politico e consacrato a serie commemorazioni ed a riunioni maschili, non disdicesse, almeno ogni tanto, qualche onesto spasso, organizzarono per Giovedì sera, 9 corr., una genialissima festa di ballo. Non è possibile descrivere l'aspetto che presentavano le sale del Circolo, arredate con semplicità e buon gusto, verso la mezzanotte. Varie centinaia di persone vi si affollavano, vi si accalcavano, nella più gaia letizia, nel più corretto chiasso. La scena era pittoresca. Tutti i ceti v'erano mescolati, senza sussiego negli uni, senza improntitudine negli altri; tutti v'erano fusi insieme in un sentimento di cordialissima simpatia. L'intervento di varie signore e signorine riuscì graditissimo, ed esse hanno potuto provare come si possa onestamente divertirsi in una festa popolare. Appunto l'effetto morale dell'affiatamento delle varie classi, che, avvicinandosi e conoscendosi, si apprezzano meglio e si aiutano a vicenda, è la più bella giustificazione di trattenimenti come questo. — Non è possibile far nomi di persone: ci vorrebbe tutto un *Cittadino*. Sono state contate più di *cento donne;* gli uomini erano più del doppio. Qualche momento, il gran numero dei presenti rendeva assolutamente impossibili le dan-

ze; e allora... si passeggiava per la gran sala, che pareva diventata una vera *promenade* pubblica, animatissima, vivacissima. Vi furono varie cene improvvisate, servite dal caffettiere del Circolo; nè vi mancarono, s'intende, i *bugolotti*. La lietissima riunione durò fino alle 7 del mattino, lasciando in tutti il più grato ricordo.

Le Operette al Comunale — Cronaca della settimana: Sabato scorso, *Befana* e *Gran Via;* Domenica, *Mascotte* e *Gran Via;* Lunedì, riposo; Martedì, *Campane;* Mercoledì e Giovedì, *La bella Elena;* ieri sera, Venerdì, serata d'onore del tenore Pentenero, ma in abbonamento, con la *Donna Juanita*. Questa sera, Sabato, *La figlia di Madama Angot,* fuori d'abbonamento. Quanto prima, serata del valente direttore d'orchestra M.° Rogano.

La *Bella Elena* — una bellezza oramai matura, perchè nacque alla vita teatrale circa trent'anni fa — non è piaciuta. La parodia dell'antico mondo degli eroi greci, presa a pretesto per satireggiare quello, tutt'altro che eroico, del secondo impero, non può esser gustata, dopo più di vent'anni che quest'ultimo è sparito, da un pubblico di provincia, che, nella sua generalità, non conosce nè l'oggetto della parodia, nè quello della satira. Del resto, occorre anche avvertire che siffatti lavori si reggono soltanto con un'esecuzione finissima, delicata, elegantemente briosa, come non fu certo quella che abbiamo avuta noi. La musica, scarsissima e solo in pochi punti pregevole, non ha potuto supplire alla mancanza d'interesse e di diletto che presentavano l'argomento e la sua mediocre recitazione.

La *Donna Juanita* ha continuato ad essere il grande successo della stagione, procurando molti e meritati applausi alle signore Cappelli, Durandi, Surano, ed ai signori Orefice, Unti, Parise e Pentenero, il quale ultimo, nella sua serata, è stato festeggiatissimo.

Al Circolo Strambi — Questa sera, ha luogo la consueta Festa dell'ultimo Sabato di carnevale. Non essendovi stati altri divertimenti, è certo che si prenderà quest'occasione per supplire con l'intensità alla moltiplicità.

Rappresentanza — Avendo l'egregio Ing. Federico Masi, per ragioni di salute, rinunciato alla rappresentanza, in Cesena, della Compagnia *Assicurazione Generali di Venezia,* questa è stata affidata al nostro amico sig. Guglielmo Cacchi. Augurando al cessato e distinto rappresentante che il riposo giovi alla sua salute, ci rallegriamo col nuovo per la meritata prova di fiducia ottenuta da un ente così importante.

Impieghi doganali — Con ministeriale Decreto 31 Gennaio p. p., sono stati banditi gli esami di concorso a 100 posti di volontari nell'amministrazione delle Dogane del Regno.

Gli aspiranti potranno rivolgersi alla Dogana di Rimini e alla Intendenza di Forlì, per ottenere programmi e schiarimenti sulla documentazione delle domande.

Concorso — È bandito dal giornale l'*Italia agricola* un concorso a premio fra gli agricoltori e gli studiosi di cose agronomiche che intendano suggerire uno o più sistemi, di facile ed economica applicazione, adatti alle condizioni della viticoltura nei piani dell'Alta Italia al fine di impedire i danni del gelo.

Chiunque può prendere parte al concorso. I manoscritti dovranno essere mandati alla *Direzione dell'Italia Agricola* in Piacenza non più tardi del 31 marzo 1893 e potranno essere distinti con un motto. In questo caso occorrerà che in altra busta suggellata, e distinta col motto, sia il nome del concorrente.

Una commissione, di cui la nomina verrà deferita al Consiglio amministrativo della *Federazione italiana dei Consorzi agrari,* deciderà sul merito del sistema proposto.

L'Italia agricola pubblicherà le relazioni di quelli che saranno ritenuti di maggior pregio.

Il premio consisterà nella somma di L. 200 o in un oggetto artistico di uguale valore, se così piacerà al concorrente. Il premio verrà conferito tosto dopo che la Commissione giudicatrice avrà manifestato il suo giudizio.

Nei fallimenti i commercianti, mancando di una guida legale che loro insegni i movimenti del meccanismo del fallimento, sono costretti molte volte a sorprese che loro fanno, se non perdere i proprii diritti, almeno incontrare spese non indifferenti e sprecare un tempo prezioso alle loro aziende. Assai opportuno torna adunque il libro *Il fallimento* di V. Zanghieri, testè pubblicato dagli editori L. Roux e C. Torino (costa solo centesimi 50). Esso indica chiaramente come il commerciante si debba regolare in tutti i momenti di ogni fallimento e gli risparmia ogni preoccupazione spiegando i sistemi seguiti nei diversi Tribunali del Regno, che sono tanto disparati da far perdere la testa anche a coloro che conoscono bene la legge.

Ferimento — A Longiano, la notte del 4, dalla distanza di circa 10 metri, venne esploso da uno sconosciuto un colpo di fucile carico a maltagliati contro certo Borghesi Carlo, che ne riportò lesione alla mammella destra, guaribile in 20 giorni.

Suicidio — A Savignano si è ucciso con un colpo di pistola il facchino Gardini Romeo, che, affetto da mania suicida, altre due volte tentò togliersi la vita.

Stato Civile — *Dal 3 al 9 Febbraio 1893.*

NATI 34 — Legittimi m. 19 — f. 13 — Esposti m. 0 — f. 1 — Illegittimi m. 0 — f. 1.

MORTI 17 — Sostegni Ing. Emilio 71 poss. coniug. — Maraldi Giacomo Luigi 35 col. coniug. — Piraccini Marianna 70 serv. nub. — Evangelisti Girolamo 77 col. coniug. — Paganelli Maria 61 cont. ved. — Montalti Luigi 74 col. conig. — Più 11 bambini infer. agli anni 6.

MATRIMONI 4 — Gentili Francesco poss. col. con Brusi Anna Maria poss. nub, — Poni Giuseppe bracc. col. con Partisani Lucia Clarice bracc. nub. — Comandini Leopoldo minatore col. con Nucci Adalgisa mass. nub. — Tesorieri Guglielmo marmista col. con Alessandri Ida mass. nub.

SCIARADA

Splende il *primo* alla mente, che lo investiga ardita;
Splende l'*altro* nell'etra, e a tutto infonde vita;
Splende immortal nei campi dell'arte il vecchio *inter*.

Spiegazione della Sciarada precedente:

CARDI—N—ALE

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1893.

Dal *Resto del Carlino:* **(Comunicato)**

LA REALE

Assicurazione contro i danni della Grandine.

Fin dal suo sorgere esprimemmo l'anno scorso veraci auguri di successo alla nuova Società di Assicurazione contro i danni della grandine la « Reale » e d'ogni parte non mancarono certamente a questa le più ampie attestazioni di stima e di simpatia, dovute specialmente all'autorità degli egregi personaggi che compongono il Consiglio d'Amministrazione (1), non meno che alla serietà degli intenti che la nuova istituzione si era prefissi, a vantaggio della benemerita classe agricola.

Noi abbiamo perciò seguito sempre con grande interessamento lo sviluppo di questa Società, la quale facendo centro a Bologna, sorta sotto gli auspici di quel Comizio agrario — altra istituzione tanto diligente cultrice degli interessi agricoli — ha già nel suo primo di esercizio esteso la sua sfera d'azione in tutte le provincie dell'Emilia e nella maggior parte del Veneto, della Lombardia e del Piemonte; essa ha potuto assumere buon numero di contratti e provvedere agli impegni assunti, colla massima esattezza e puntualità; facendo anzi di più: pagando cioè tutti gli indennizzi ai sinistrati, in via anticipata.

E a dar prova della importanza che andrà indubbiamente ad assumere questa istituzione sta il fatto che nel medesimo primo anno di esercizio furono rifiutati molti contratti considerevoli, e ciò perchè tante gli onorevoli componenti il Consiglio d'Amministrazione, quante gli egregi preposti alla Direzione vollero saggiamente limitare le operazioni entro determinati confini, i quali assicurassero agli agricoltori il buon esito dei contratti ed alla Società il credito e l'estimazione presso le Compagnie congeneri e presso gli assicurandi; e ciò per avviarsi con passo meditato e sicuro a quel consolidamento progressivo che è indispensabile per quelle istituzioni le quali tendono, non al vantaggio proprio, ma a quello di una classe laboriosa, determinata.

La « Reale » infatti non ha lo scopo della speculazione, e la saggia avvedutezza seguita nell'assumere i rischi, nel restringere e suddividere i massimali, nel respingere contratti che per larga fiducia goduta numerosi le si offrivano, ha fatto l'interesse suo e quello degli assicurati che ne sono rimasti soddisfattissimi; due interessi che si fondono mirabilmente in uno solo: quello di assicurare all'agricoltore i suoi prodotti coi minimi di tariffa, e praticando condizioni di contratto eminentemente liberali.

Una circolare diramata a migliaia di copie dalla « Reale », circolare a noi pure pervenuta, contiene moltissime lettere di ringraziamento rilasciate da sinistrati. E facciamo notare a questo riguardo che non si tratta di semplice ringraziamento: sono veri attestati di elogio, di stima e di fiducia nell'avvenire della nuova istituzione, che s'avvia forte e vigorosa dopo la prima prova — abbenchè laboriosa n difficile — ad incontrare la prossima campagna, che di gran cuore le auguriamo meno avversa della precedente.

Sappiamo che la « Reale » sta completando e diffondendo la sua rete di agenzie nella parte settentrionale e mediana dell'Italia, e confidiamo che fra non molto essa potrà estendere anche al Mezzogiorno la sua benefica influenza, la quale è di già da numerosi rappresentanti di assicurazioni richiesta.

Il bilancio del primo anno si è chiuso con avanzo, e questo sarà ancora maggiore nell'anno in corso, grazie alla soddisfazione generale incontrata nel primo esercizio, nel quale la « Reale » ha dimostrato agli agricoltori di volere e sapere far bene in loro vantaggio.

Nella recente adunanza del Consiglio d'amministrazione fu ad unanimità nominato presidente, in sostituzione del comm. Lugli (che ha dovuto rassegnare le sue dimissioni per motivi di salute) il conte Francesco Isolani, presidente della Banca popolare di Bologna, ed il numero dei componenti il Consiglio fu completato col nome del cav. uff. dottor Tullio Minelli, di Rovigo, ex deputato al Parlamento.

Tali personaggi, e per l'influenza e l'autorità che meritatamente godono, e per la parte principalissima che essi tengono in importanti istituzioni di previdenza, danno sempre maggior affidamento del florido avvenire di questa Società, che per gli scopi cui intende, non esitiamo ad annoverare fra le istituzioni cittadine più encomiabili

(1) Il Consiglio d'Amministrazione della « Reale » è attualmente composto dei signori: Isolani conte cav. Francesco, presidente dell'Amministrazione degli Ospedali e della Banca Popolare di Bologna, *presidente* — Pini avvocato cav. Enrico, presidente del Comizio Agrario di Bologna, *vicepresidente* — Montanari ing. cav. Francesco, *segretario.*

Consiglieri: Bonvicini comm. Eugenio, senatore del Regno - Calzoni Antonio Dionisio consigliere delegato - Cavazza conte cav. dott. Francesco - Cavazzi Della Somaglia conte Gian Luca, senatore del Regno - Certani ing. cav. Annibale - Dari avv. Luigi, di Ancona, deputato al Parlamento.

Guerra avv. comm. Carolippo, di Piacenza - Marchi ing. cav. Cesare, delegato della Società Agraria - Minelli cav. dott. Tullio, ex deputato al Parlamento, di Rovigo - Spallanzani ing. cav. Angelo, di Reggio Emilia.

Sindaci effettivi: Floresi rag. cav. Michele - Pancaldi avv. Luigi vicepresidente del Comizio Agrario di Bologna - Ramponi ing. Agostino.

Sindaco supplente: Pizzoli Anacleto.

FF. di Direttore: Gaetano Franchi.

In Cesena Direzione PRIMO STEFANELLI

AVVISO

SOCIETÀ COOPERATIVA
Sezione d'ARTI e BRACCIANTI di Cesenatico

È convocata l'adunanza dell'Assemblea Generale dei Soci, per il 19 corr. alle ore 2 pom. nel ridotto del Teatro Comunale.

Ordine del Giorno

1.° Approvazione di un amichevole componimento fra le Società Coop. Arti e Braccianti, e Braccianti di Cesenatico, fondendo insieme i due sodalizi;

2.° Riparto degli utili sociali;

3.° Nomina del Consiglio dei Sindaci.

Cesenatico, 6 Febbraio 1893.

Per il Comitato Esecutivo
PAOLO MARCONI

TRIONFO ITALIANO

Una volta per certe malattie urinarie, spesso i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi d'attendere una catastrofe. Oggi queste stesse malattie così micidiali, si guariscono invece in 48 ore quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche d'oltre 20 anni!..... Per convincersene basta leggere l'interessante nuovo avviso in 4.a pag. MIRACOLOSA INJEZIONE o CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

Ambulatorio chirurgico dott. GIOMMI tutti i giorni

Casa di Salute per le malattie chirurgiche dei DOTTORI

Ambulatorio oculistico dott. MAGNI tutti i Mercoledì

GIOMMI E DELLAMASSA

Via Isei, Palazzo Locatelli, N. 10
CESENA

☞ Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. Operatore il dott. Giommi. ☜

Pensione di Lire 8 — 5 — 3.

NERVOSI v. 4 pag.

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA è la

CHININA-MIGONE

L' **Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell' **Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l' adolescenza e fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l' **ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C.** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. **2** - **1,50**, ed in bottiglie da un litro a L. **8,50** per uso famiglia.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Miracolosa Injezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d' urina, bruciori, catarri, ecc. Agl' increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell' Injezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l' uso dell' Injezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!....

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all' età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 26.

Con distinta stima mi creda

Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l' Injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 9bre 86. Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

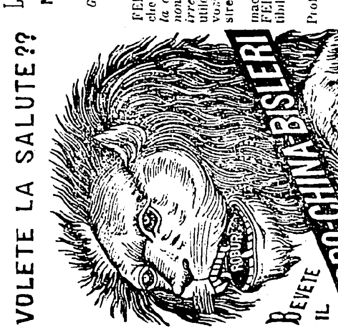
È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Injezione, e, ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nel RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell' esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

VOLETE LA SALUTE??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Gentilissimo Sig. Bisleri *Milano*,

Napoli, 12 Gennaio 1888.

Ho esperimentato largamente il suo FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che esso *costituisce una preparazione per la cura delle diverse cloronomie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.* L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza e superiorità.

D. SEMMOLA

Prof. di Chimica Terapeutica nell'Univers. di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

NERVOSI

Pei sofferenti malattie nervose, non leggere il notissimo Opuscolo del DOTT. ROMANO WEISSMANN

È UN VERO DELITTO

contro la loro salute.

Dietro richiesta l' Opuscolo sarà spedito **gratis e franco** dalle primarie farmacie del Regno, e in CESENA dalla Farmacia GIORGI.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1.° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888

MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l' uso del **FERNET-BRANCA** ad altri soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

☞ *GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI* ☜